

DOCUMENTO POLITICO DEL 6° CONGRESSO COMPRESORIALE
FILLEA-CGIL Udinese-Bassa Friulana
15 Dicembre 2005

Il Congresso assume e fa propria la relazione presentata dal Segretario uscente Villiam PEZZETTA.

Il Congresso ribadisce il no alla guerra, come strumento di risoluzione dei problemi, ed invita tutti i soggetti preposti ad attuare una politica di pace nel mondo.

Il Congresso ritiene, così come espresso nella relazione del Segretario, non più rinviabile la ricerca di un meccanismo che intervenga e regoli l'attuale sistema di globalizzazione economica industriale. In quanto attualmente il fenomeno della globalizzazione è caratterizzato solo da strategie liberiste basate sulla totale assenza di regole che portano come logica conseguenza una disuguaglianza fra i territori, un abuso selvaggio delle risorse ambientali, un impoverimento delle popolazioni dei paesi in via di sviluppo.

Il Congresso non condivide e condanna la politica economica unilaterale adottata dall'attuale Governo, tesa tutta solo alla riduzione del costo del lavoro, alla riduzione dei diritti sindacali, alla frantumazione del mercato del lavoro, e si sottolinea, altresì, la totale assenza di una politica industriale che incentivi l'innovazione, la ricerca, gli investimenti, le aggregazioni aziendali.

Il Congresso ribadisce che è prioritaria per la CGIL la lotta alla precarietà, pertanto questa va combattuta a partire dall'abolizione della Legge 30.

Il Congresso ribadisce la necessità di ripartire dalla centralità del lavoro e della persona in particolare, quale riferimento per un nuovo modello di sviluppo.

Si ribadisce la conferma per il mantenimento dei due livelli contrattuali – nazionale ed aziendale – .

Il livello nazionale deve porre nel suo meccanismo di calcolo salariale il riferimento di inflazione vera e non quella programmata dal Governo, occorre, inoltre, prevedere quote aggiuntive di salario, legate al buon andamento della produttività del settore.

Si richiede una politica dell'accoglienza e del sostegno agli immigrati, che oramai rappresentano un'alta percentuale del nostro tessuto sociale e del mondo del lavoro, rivedendo l'attuale legge Bossi-Fini.

Il Presidente
Loris Negro